

Dal 30 novembre al 2 dicembre 2011 la Corea del Sud ospiterà a Busan il Quarto Foro di alto livello sull'efficacia degli aiuti per verificare lo stato di attuazione dell'Agenda di Parigi e di Accra, tenendo conto del nuovo ruolo delle economie emergenti e di un maggior focus sui paesi in via di sviluppo.

IL MARKER EFFICACIA

Il Gruppo Efficacia, nella riunione del 27 novembre 2009, ha definito un *marker* per valutare *ex ante* le proposte d'intervento. Elaborato da funzionari ed esperti DGCS, riuniti nel sottogruppo specifico per il monitoraggio delle attività di Cooperazione, il *marker* efficacia è uno strumento utile e di facile utilizzo per stabilire se i programmi e i progetti in fase di approvazione rispondano di fatto ai principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra sull'*aid effectiveness*. La sua messa a punto segue le raccomandazioni formulate dall'OCSE-DAC all'Italia in sede di *Peer Review* 2009.

Per l'approvazione di qualsiasi progetto è stato reso obbligatorio il raggiungimento di una soglia di sbarramento minima (65/100 punti), in base alle risposte fornite a specifici quesiti su criteri di efficacia dell'aiuto. Nello specifico, i criteri sono: componente di assistenza tecnica; coinvolgimento del Paese partner nel processo di affidamento dei contratti; utilizzo delle procedure del Paese partner; utilizzo delle strutture e delle risorse umane locali per l'esecuzione dell'intervento; valutazione dell'intervento congiuntamente con il Paese partner. L'applicazione di tali criteri comporterà anche l'integrazione delle strutture di assistenza alla realizzazione del progetto, (*Parallel Implementation Units* - PIUs), che siano eventualmente necessarie, all'interno delle istituzioni locali, rispondendo direttamente a queste ultime e utilizzando sistemi amministrativi e procedure locali. Le proposte di finanziamento che non raggiungano nella valutazione la soglia minima non potranno essere portate all'approvazione del Comitato direzionale. Per ottemperare agli impegni assunti sul piano internazionale in materia di trasparenza, il punteggio complessivo di ogni singola valutazione sarà pubblicato - insieme alla delibera di approvazione o al parere del Comitato direzionale - nel bollettino DIPCO e sul portale della Cooperazione.

AFGHANISTAN: IL "NATIONAL SOLIDARITY PROGRAM": UNA BEST PRACTICE ITALIANA PER L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

L'iniziativa si colloca nel quadro del supporto italiano all'*Afghan National Development Strategy* (ANDS), Settore 3.4 *Agriculture and Rural Development*, con particolare riferimento al programma 3.4.3 *Community Development*. Il finanziamento è interno al budget nazionale.

Il "National Solidarity Program" si riconduce all'Obiettivo del Millennio 1 - Sradicare la povertà e la fame. Per questo programma il nostro Governo ha previsto uno stanziamento di 20.312.000 euro - già erogati - messo a disposizione del Governo afgano sotto forma di dono (slegato o legato a fondi aperti) attraverso il canale dell'aiuto bilaterale. Scopo del programma, che viene realizzato in tutte e 34 le province afgane, è di sviluppare la capacità delle comunità rurali di identificare, pianificare, gestire e monitorare i propri progetti di sviluppo.

Il NSP vuole potenziare le forme di *governance* locale sostenendo nel contempo iniziative di sviluppo promosse e autogestite dalle comunità rurali. Per raggiungere tale scopo prevede di creare organi rappresentativi democraticamente eletti dai membri della comunità detti *Community Development Councils* (CDCs), che identifichino gli interventi prioritari, preparino i piani di sviluppo comunitari e realizzino i progetti approvati. Il NSP sostiene due tipologie di progetti: sviluppo di infrastrutture pubbliche (elettrificazione, trasporti, sistemi irrigui eccetera); sviluppo del capitale umano (corsi di educazione all'igiene e alla salute, corsi di alfabetizzazione, corsi di formazione professionale).

La metodologia d'intervento rispecchia i principi dell'*ownership* e della partecipazione democratica; l'implementazione dell'NSP si articola in cinque fasi:

1. il NSP *Facilitating Partner* (FP) assegnato al distretto (solitamente un'Ong) contatta le comunità, le informa dell'esistenza dell'NSP e inizia un processo di mobilitazione della comunità stessa;
2. il FP facilita lo svolgimento di elezioni corrette e trasparenti per creare un organo rappresentativo della comunità (il CDC);
3. il neo eletto CDC si consulta con i membri della comunità per raggiungere un consenso su una lista di progetti prioritari per lo sviluppo della comunità stessa. Nella lista sono presenti sia progetti che possono essere realizzati in maniera indipendente, sia progetti che richiedono il supporto del NSP o di altri enti esterni. Una selezione delle proposte di progetto viene in seguito inviata al NSP per il loro finanziamento;
4. dopo l'approvazione delle proposte da parte del NSP vengono erogate alle comunità a titolo di dono risorse finanziarie, denominate *Block Grants* (BG), per acquistare i materiali e i servizi

necessari. I CDCs sono responsabili dell'implementazione del progetto e riferiscono alla comunità sull'utilizzo dei fondi. Il monitoraggio dei progetti in corso viene realizzato dai FP;

5. i partner del NSP valutano la qualità tecnica dei progetti conclusi e documentano le lezioni apprese.

Il Programma NSP in Afghanistan può essere riconosciuto come *best practice* sia per i risultati conseguiti, sia perché tiene conto dei cinque principi fondamentali approvati nella Dichiarazione di Parigi del 2005. Nella tabella si sintetizzano le modalità in cui si è data attuazione ai suddetti principi.

Ownership

Il contributo italiano al "National Solidarity Program" (euro 20.000.000) è stato erogato direttamente al ministero delle Finanze afgano ex art. 15. L'*ownership* dell'iniziativa è completamente in mano alla controparte locale (il ministero della Ricostruzione e dello sviluppo rurale) che gestisce direttamente il programma. Oltre a un'*ownership* di tipo istituzionale, si sottolinea che i sub-progetti finanziati dal programma sono definiti dai *Community Development Councils* dei singoli villaggi. Il NSP, infatti, lascia estrema libertà nella definizione dei progetti realizzabili con i *Block Grants*. Non esiste una lista delle tipologie di progetti finanziabili; c'è, invece, una lista di progetti che non possono essere finanziati da questo strumento [ad esempio, l'acquisto di generatori diesel, il pagamento di salari ai membri dei CDC, l'acquisto di materiale per campagne politiche eccetera]. Il programma mette in atto un meccanismo di sviluppo *bottom-up* per potenziare forme di *governance* locale sostenendo iniziative di sviluppo promosse e autogestite dalle comunità rurali.

Alignment

Il contributo è iscritto all'interno del budget nazionale e il NSP è incluso all'interno dei programmi nazionali prioritari. Di conseguenza l'iniziativa risponde alle principali richieste emerse nel corso della conferenza di Kabul.

L'iniziativa si colloca nel quadro del supporto italiano all'*Afghan National Development Strategy* (ANDS), Settore 3.4 "Agriculture and Rural Development", con particolare riferimento al programma 3.4.3 "Community Development".

Harmonisation

Il "National Solidarity Program" viene finanziato sia attraverso l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (un fondo gestito dalla Banca Mondiale finanziato dalla maggior parte dei donatori presenti nel Paese), sia attraverso le donazioni bilaterali di Olanda, Francia, Italia, Danimarca, Repubblica Ceca, Nuova Zelanda, Cipro e Confederazione Elvetica. Essendo dotato di una gestione cen-

tralizzata e unitaria, risulta uno strumento di armonizzazione degli aiuti di primaria importanza. L'implementazione viene monitorata e condivisa in incontri di coordinamento periodici multilaterali (di tutti i donatori) o bilaterali (della Cooperazione italiana con un singolo donatore).

Managing for results

A settembre 2010* il contributo italiano era stato usato per cofinanziare 1.188 sub-progetti.

La tabella sottostante riporta la suddivisione dei sub-progetti cofinanziati tramite il contributo italiano.

Settore	Numero di sub-progetti
Opere idriche & igienico sanitarie	258
Trasporti	255
Irrigazione	218
Energia	148
Manutenzione	137
Educazione	74
Sviluppo rurale	72
Attività generatrici di reddito	26
Totale	1.188

* ultima data di ricezione di dati dettagliati da parte del NSP

Mutual accountability

L'andamento delle iniziative finanziate nell'ambito del "National Solidarity Program" viene trimestralmente riportato alla Cooperazione italiana che, a propria volta, condivide con la controparte sia la pianificazione di nuovi finanziamenti, sia eventuali interventi complementari per rispondere alle esigenze espresse dai singoli CDC e riferite dagli uffici provinciali del NSP.

LIBANO: UNA BEST PRACTICE ITALIANA IN MATERIA DI EFFICACIA DEGLI AIUTI

L'iniziativa congiunta Cooperazione italiana-Commissione europea è un importante processo avviato in Libano su impulso della nostra Cooperazione, coerente con l'impegno assunto sui principi dell'efficacia degli aiuti e in linea con il processo di complementarità e divisione del lavoro avviato in ambito europeo. Si tratta di identificare e formulare un programma triennale per rafforzare lo sviluppo locale, con un *budget* pari a circa 22 milioni di euro. Attualmente la proposta progettuale formulata in sinergia con la controparte istituzionale, il Ministero degli Interni e municipalità, è in discussione per approvazione e finanziamento.

Negli ultimi anni, la Cooperazione italiana ha assunto un ruolo sempre più di rilievo nella comunità dei donatori, ponendosi come *donor* di riferimento nel settore dello sviluppo locale e sostegno al decentramento. L'Italia ha costruito su tale tema una *partnership* privilegiata con il Ministero degli Interni e municipalità, finanziando alcune fondamentali iniziative di assistenza tecnica. Il percorso virtuoso promosso dalla Cooperazione si basa sul superamento della logica "a progetto" per creare un fondo comune multidonatore come fase di passaggio verso un meccanismo di *budget support* settoriale. Tale approccio strategico ha ottenuto l'adesione della Commissione europea, che ha manifestato l'intenzione di destinare, all'interno della programmazione indicativa 2011-2013 (NIP), 20 milioni di euro per lo sviluppo locale e il sostegno al decentramento. Nella fase di programmazione la Commissione europea ha indicato come approccio da seguire quello iniziato dalla nostra Cooperazione, avviando un'identificazione comune di un programma destinato a sostenere lo sviluppo locale. È stata, pertanto, avviata una missione congiunta che ha prodotto la formulazione del programma "Support to Municipal Finance". Coerentemente con gli indicatori di efficacia, questo esercizio, il primo nel settore in Libano, ha visto un alto livello di armonizzazione degli aiuti così come raccomandato dal Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti, grazie a un'analisi congiunta nella fase di formulazione e all'avvio di un percorso *programme-based* (indicatore 10 - *Encourage shared analysis - Percent of (a) field missions and/or (b) country analytic work, including diagnostic reviews that are joint*) e avviando un percorso *programme-based* (indicatore 9 - *Use of common arrangements or procedures - Percent of aid provided as programme-based approaches*). Il programma - oltre a rispondere alle priorità di sviluppo e crescita trasparente e democratica del Paese (allineamento) - così come espresso dalle strategie di Governo, offre interessanti novità operative. Le modalità operative prevedono un'Unità di Progetto con mandato sostanzialmente diverso dalle classiche PIU, in quanto il programma verrà gestito dal Ministero degli Interni assistito tecnicamente da esperti

internazionali (indicatore 6 - *Strengthen capacity by avoiding parallel implementation structures - Number of parallel project implementation units per country*).

Il programma, oltre a supportare il Governo libanese nella definizione e messa in opera di processi di riforma istituzionale, mira a creare un Fondo per lo sviluppo municipale (*Municipal Development Fund*) quale meccanismo di raccolta dei fondi da parte di donatori - e l'assegnazione di tali fondi ad amministrazioni locali sulla base di criteri prestabiliti - per promuovere la crescita economica, l'erogazione di servizi pubblici e il rafforzamento delle capacità amministrative delle municipalità.

LE 12 AREE DI INTERVENTO E RELATIVE AZIONI DEL PRIMO PIANO EFFICACIA

Il primo "Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti" (cosiddetto "Piano efficacia"), finalizzato al raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi di efficacia previsti dalla Dichiarazione di Parigi del 2005 e dalla "Accra Agenda for Action" (AAA) del 2008, costituisce uno sforzo della Cooperazione italiana che intende coinvolgere tutti gli attori pubblici della cooperazione, migliorando il coordinamento istituzionale per aumentare la coerenza del sistema-paese in materia di aiuto. Il Piano, approvato dal Comitato direzionale della Cooperazione allo sviluppo nel luglio 2009, prevede una serie di azioni e obiettivi che i vari gruppi di lavoro – creati *ad hoc* nel settembre 2008 con specifici ordini di servizio del Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo – intendono raggiungere entro il 2010. L'elaborazione del Piano è stata possibile grazie alle consultazioni e agli approfondimenti interni alla DGCS, oltre che ai contributi delle rappresentanze della società civile. Il testo finale si compone di 12 aree di intervento, suddivise a loro volta in azioni specifiche, con l'indicazione dettagliata di scadenze e responsabilità. Le azioni proposte coinvolgono anche le sedi MAE all'estero.

Le 12 aree d'intervento e relative azioni del primo Piano efficacia:

1) Coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD)

- Raccolta e diffusione d'informazioni, anche verso altri dicasteri, sui temi di dibattito UE e OCSE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo.
- Invio di un pacchetto completo di documentazione elaborata dalla DGCS a tutte le amministrazioni interessate ai temi PCD e relativa pubblicazione sul portale della Cooperazione.
- Apertura di un dibattito interno al MAE su forme e meccanismi per un approccio italiano alla PCD, poi estesa a diversi ministeri cui è stato chiesto di svolgere un'analisi interna sulla PCD, in vista di eventuali passi futuri sulla coerenza delle politiche di sviluppo.

2) Linee guida settoriali ed efficacia

Le linee strategiche triennali prevedono l'aggiornamento delle linee guida settoriali esistenti e/o l'elaborazione di nuove indicazioni in settori strategici per la Cooperazione italiana come po-

vertà, educazione, minori, agricoltura, disabilità, genere. Le nuove linee guida sono state elaborate in consultazione con la società civile e i principali enti e organismi competenti per le diverse materie, presentate al Gruppo efficacia e successivamente sottoposte al Comitato direzionale.

- Aggiornamento delle linee guida settoriali, anche alla luce dei criteri di efficacia dell'aiuto.
- Elaborazione di linee operative per standardizzare le fasi di partecipazione al sostegno al bilancio dello Stato (*General Budget Support*, GBS), per garantire maggior coordinamento tra donatori e, nel Paese destinatario, maggior pianificazione e controllo della spesa pubblica.
- Elaborazione di linee operative per l'implementazione di politiche d'aiuto a progetto (*Program Based Aid*).
- Elaborazione di linee guida sull'uso dei *country systems*, che esplicitino le soglie di rischio fiduciario accettabile, puntando ad accettare la prassi condivisa.

3) Programmazione Paese per un ristretto numero di paesi prioritari

Il Gruppo efficacia – integrato dagli Uffici territoriali – ha individuato 13 paesi partner in cui realizzare prioritariamente un esercizio di programmazione triennale, rispetto al quale le sedi di rispettivo accreditamento sono chiamate a svolgere un ruolo attivo e specifico in ciascun Paese, favorendo il coinvolgimento della società civile. L'obiettivo è quello di approvare sintetiche strategie-paese triennali.

- Programmazione triennale Paese e comunicazione orientativa e immediata delle risorse finanziarie stanziati ai paesi partner.

4) Organizzazioni internazionali

Il Piano programmatico per l'efficacia riconosce l'essenzialità del canale multilaterale nel perseguire gli obiettivi fondamentali della Cooperazione italiana allo sviluppo. L'investimento multilaterale italiano viene concentrato sulla base dell'efficacia, dell'incisività, del vantaggio comparativo e della complementarietà operativa con l'azione della cooperazione bilaterale. Per individuare le organizzazioni internazionali prioritarie per la Cooperazione italiana, è prevista l'adozione di approcci strategici specifici e la valutazione dell'opportunità di partecipare al *Multilateral Organizations Performance Assessment Network* (MOPAN). Con questo scopo, si è costituito il Gruppo organizzazioni internazionali, incaricato di:

- istituire una decisione informata sulla partecipazione italiana al

MOPAN, entro ottobre 2009, e avviare l'eventuale collaborazione.

- Elaborare approcci strategici specifici per gli organismi internazionali di maggior investimento per la Cooperazione italiana e standardizzare le modalità di impegno per tutte le organizzazioni multilaterali.

5) Emergenza, Stati fragili ed efficacia

In considerazione della sempre maggiore attenzione dedicata all'assistenza umanitaria e alla risposta alle emergenze umanitarie, assume un'importanza cruciale l'iniziativa *Good Humanitarian Donorship* (GHD) che include le pratiche più virtuose per i donatori nel campo dell'assistenza umanitaria per garantirne l'efficacia. Per produrre entro gennaio 2010 delle linee guida sull'applicazione dei principi e delle buone pratiche della GHD, è stato istituito il Gruppo emergenza e Stati fragili.

- Elaborazione di linee guida sull'applicazione dei principi e delle buone pratiche della *Good Humanitarian Donorship*, in consultazione con una rappresentanza della società civile italiana.

6) Efficienza e semplificazione delle procedure

Il Piano programmatico per l'efficacia ribadisce la necessità di rendere la regolamentazione e la semplificazione delle procedure quanto più possibile funzionali al rispetto degli impegni assunti nell'ambito della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra. Ispirandosi a tali principi, la semplificazione dovrà essere orientata in particolare: all'utilizzo prioritario dei sistemi finanziari dei paesi partner; alla prevedibilità pluriennale; allo slegamento e all'adozione di procedure comuni di gestione con gli altri donatori. In questo contesto sono particolarmente importanti: la riduzione delle strutture parallele d'implementazione della Cooperazione italiana, come stabilito dalla Dichiarazione di Parigi; la revisione delle procedure per favorire l'utilizzo della normativa e dei sistemi dei paesi partner per le gare d'appalto; il monitoraggio sul numero di missioni, da effettuare di preferenza congiuntamente ad altri donatori. Relativamente a quest'ultimo punto, si prevede l'obbligo di motivare le eventuali ragioni per cui venga proposto di organizzare una missione non congiuntamente con altri donatori. Per migliorare la *performance* italiana in materia di armonizzazione e favorire il conseguimento degli obiettivi connessi, è stato istituito il Gruppo armonizzazione e allineamento delle procedure.

- Conclusione della semplificazione delle procedure per i crediti d'aiuto a progetto e per l'applicazione dell'art. 15, e revisione di

quelle per le gare d'appalto, in linea con gli orientamenti dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto e con la normativa pertinente.

- Redazione di una *roadmap* per la semplificazione delle restanti procedure, inclusi i fondi *in loco*.
- Analisi e revisione dei termini di riferimento delle strutture parallele.
- Approvazione di un ordine di servizio che stabilisca l'obbligo di dichiarare se la missione sia congiunta e, in caso contrario, richieda la relativa giustificazione.

7) Valutazione ed efficacia

Si prevede l'adozione di nuove linee guida per la valutazione, che prevedano un ruolo attivo per il Paese partner nella programmazione e nella realizzazione di tutti i giudizi, inclusi quelli relativi alla scelta delle tempistiche, degli obiettivi, degli indicatori e dei formati di monitoraggio. Al riguardo, appare indispensabile prevedere la pianificazione e la realizzazione di valutazioni congiunte con gli altri paesi donatori, oltre a un'ampia divulgazione dei risultati delle valutazioni realizzate.

- Adozione delle linee guida e del primo piano organico di valutazione.

8) Ownership democratica e Ong

Per massimizzare la capacità delle Ong italiane di promuovere l'*ownership* democratica dei processi di sviluppo, si valuteranno azioni che favoriscano programmi paese/regione realizzati da più Ong coordinate tra loro, per valorizzare anche le capacità dei partner del Sud e la possibilità di procedere – tenuto conto della normativa vigente – a eventuali e ulteriori semplificazioni delle procedure per i progetti delle Ong italiane. Nel gennaio 2009 è stata inoltre firmata una Convenzione DGCS-Ong, che ha portato a individuare una visione condivisa sul tema dell'*ownership* democratica e all'elaborazione di alcuni principi guida per sistematizzare le modalità di consultazione con le organizzazioni della società civile.

- Elaborare principi guida per valorizzare la consultazione della società civile locale a livello Paese e intraprendere azioni per il suo rafforzamento.
- Esaminare i criteri di valutazione di priorità, da effettuare nel rispetto della normativa vigente e concludere con una valutazione scritta della fattibilità di modifiche che favoriscano i programmi paese coordinati di più Ong, rispetto ai singoli progetti.
- Valutare la possibilità di procedere, nel rispetto della normativa

vigente, a ulteriori semplificazioni delle procedure per i progetti Ong.

9) Slegamento dell'aiuto e sostegno all'acquisto di beni e servizi locali

La Cooperazione italiana si impegna – sulla base degli impegni di Parigi e Accra – a valutare le opzioni per l'ulteriore slegamento degli aiuti, considerando che, per i paesi ai quali non si applicano le raccomandazioni OCSE-DAC sullo slegamento dell'Aps, la DGCS ha già aumentato la quota massima percentuale del credito d'aiuto destinata ad acquisti *in loco* o cumulativamente in paesi limitrofi e/o paesi OCSE.

Queste le proposte avanzate su questa materia dalle rappresentanze delle Ong:

- proposta di opzioni per l'ulteriore slegamento dei crediti.
- Proposta per l'espansione – percentuale e ad altri settori – delle spese effettuate *in loco*.

10) Formazione

Il piano prevede un programma di aggiornamento delle professionalità interne soprattutto per funzionari diplomatici, esperti e direttori Utl.

- Predisposizione di moduli di formazione anche *pre-posting* in materia di cooperazione e sul tema dell'efficacia.

11) Comunicazione

Per migliorare la prevedibilità e la trasparenza delle attività della Cooperazione italiana, assume carattere prioritario l'inserimento del tema dell'efficacia negli attuali e futuri sistemi di comunicazione pubblica, tra i quali il portale della Cooperazione, la nuova versione del bollettino DIPCO e la Relazione al Parlamento. Per produrre un piano di formazione e una strategia di comunicazione efficaci, è stato costituito il Gruppo di comunicazione/formazione.

- Presentazione di un piano di *mainstreaming* del tema dell'efficacia negli strumenti di comunicazione pubblica della DGCS.

12) Monitoraggio dell'avanzamento del piano nella DGCS e a livello Paese

È previsto un accurato monitoraggio delle attività svolte dalla DGCS, articolato come segue: informativa annuale sullo stato di avanzamento della realizzazione del Piano efficacia; "stakeholder survey" annuale su qualità ed efficacia della Cooperazione italiana; *markers* di efficacia per tutte le iniziative avviate al finanziamento della DGCS. Per garantire il monitoraggio costante dell'attuazione del Piano programmatico e assicurare l'attivo coinvolgimento delle sedi nella sua attuazione a livello locale, è stato istituito il Gruppo monitoraggio dell'efficacia. Allo stesso scopo è stata prevista l'individuazione, da parte delle Ambasciate accreditate nei paesi di cooperazione e, laddove presenti, delle UTL, di un referente per l'efficacia *in loco*. Quest'ultimo avrà il compito di redigere l'informativa annuale sullo stato di avanzamento del Piano programmatico nel Paese, che confluirà all'interno del rapporto annuale curato dal Gruppo monitoraggio. Sono state infine avviate alcune riflessioni operative in vista dell'istituzione di un Tavolo di coordinamento del sistema Italia della cooperazione.

- Creazione di gruppi tematici di lavoro con ordini di servizio.
- Comunicazione referenti Utl sull'efficacia.
- Rinnovo convenzione MAE-DGCS e rappresentanze Ong.
- Informativa sull'avanzamento del Piano efficacia.
- Valutazione dell'esperienza di coordinamento acquisita grazie al Tavolo tecnico Aps, in vista dell'attivazione di un'istanza di raccordo del sistema Italia della cooperazione.
- Approvazione di un *marker* di efficacia da compilare per tutte le iniziative che richiedano un finanziamento.

IL PRIMO PIANO EFFICACIA: COSA È STATO FATTO E COSA È ANCORA DA FARE?

Le azioni completate nel 2010 in merito al Piano di efficacia dell'aiuto

Azione	Referenti	Risultato (output)
1. Raccolta e diffusione d'informazioni sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD)	Ufficio VIII (ex Ufficio I)	Diffusione di un pacchetto informativo sulla PCD, nel MAE e ad altre amministrazioni, e successive azioni di sensibilizzazione
2. Aggiornamento delle linee guida settoriali	Utc ed esperti per settori specifici	Linee guida approvate dal Comitato direzionale: ► Sanità ► Cooperazione decentrata ► Disabilità ► Genere
3. Programmazione STREAM per 13 paesi prioritari	Uffici III, IV e V	Ultimate programmazioni STREAM per: ► Viet Nam ► Senegal
6. Efficienza e semplificazione delle procedure	Ufficio X e Utc	► Standardizzazione linee guida sul <i>procurement</i> da allegare agli accordi di progetto ► Grazie alla stretta collaborazione con il Comitato Obiettivi del Millennio della Camera, L.149/2010: modalità uniformi di rendicontazione dei fondi accreditati alle Rappresentanze per attività in gestione diretta, con maggiore flessibilità ► Modello di accordo quadro per gli accordi di cooperazione nuovi e aggiornamento di quelli esistenti ► Regolamentazione sulle assunzioni <i>in loco</i>: maggiore certezza giuridica uniformando, per quanto possibile, la disciplina del personale delle Utl a quella del personale assunto <i>in loco</i> dalle rappresentanze diplomatiche ► Adottata Nota con termini di riferimento per le PIUs, con apposita sezione <i>marker</i> ► Nuove regole per le missioni, in particolare per le brevi, con l'obbligo di motivare l'eventuale proposta di una missione non coordinata con altri donatori
7. Adozione delle linee guida e del primo piano organico di valutazione	Unità di ispezione, monitoraggio e verifica e NVT	Linee guida e piano delle valutazioni
8. Ownership democratica e Ong	Ufficio VII	Linee guida <i>ownership</i> democratica
10. Formazione	Ufficio VIII (ex Ufficio I) con Segreteria DGCS e Ist. Diplomatico	Moduli di formazione sistematicamente inseriti nei corsi per Consiglieri di Legazione, Segretari di Legazione, funzionari economico-commerciali ed esperti Utc in partenza per sedi estere, sui temi della <i>Aid Effectiveness</i>
11. Comunicazione	Coordinamento Comunicazione, Ufficio VIII (ex Ufficio I)	► Linee guida comunicazione ► Relazione al Parlamento 2007: allegato sull'efficacia ► Relazioni al Parlamento 2008 e 2009: evidenza <i>aid effectiveness</i> nel testo
12. Monitoraggio del Piano e sistema Italia della cooperazione	Ufficio VIII (ex I), Utc/Utl	► Designati 30 referenti efficacia in altrettante sedi estere ► Rinnovata convenzione con società civile per il 2010 ► Diffusione pacchetto informativo/formativo sull'efficacia ► Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo: riunito il 21 giugno 2010 ► Adottato il <i>marker</i> efficacia (16 dicembre 2009)

IL SECONDO PIANO NAZIONALE SULL'EFFICACIA DELL'AUTO

Nel 2010 è stato sviluppato un processo di riflessione sui risultati conseguiti con il primo Piano efficacia, per individuare le *best practices* da esso introdotte e gli eventuali punti di debolezza. In questo secondo Piano efficacia, che sarà frutto di una concertazione tra tutti gli attori della cooperazione, si cercherà di completare alcune attività ancora pendenti e concretizzare le indicazioni della *Peer Review* cui ancora non si è dato seguito.

Per quel che riguarda le attività pendenti, vi sono da redigere o rivedere le linee guida settoriali non ancora aggiornate e l'adozione della "programmazione Paese" per tutti i paesi prioritari.

Sono poi emerse indicazioni sulle nuove azioni da intraprendere per rendere l'aiuto italiano più efficace e in linea con le esigenze e i programmi di sviluppo dei paesi partner, tra cui vi è anzitutto l'adozione di un *marker* unico che consentirà una più agevole valutazione *ex ante* delle iniziative di cooperazione; nonché la valutazione e l'eventuale definizione di un modello di procedura standard per l'iniziativa multi-attore SMILE ("Systemic Multistakeholder Initiative Leveraging aid") e la messa in opera di una serie di misure per rafforzare l'efficacia nelle sedi estere e garantire la diffusione delle informazioni sulle attività della Cooperazione italiana.

Il G8 e la lotta alla povertà

Riunitosi per la prima volta nel 1975 nel formato a cinque (Regno Unito, Germania, Stati Uniti, Giappone, Italia), l'agenda del G8 è andata ampliandosi con il passare degli anni. Da un versante prevalentemente economico-finanziario gli ambiti di interesse si sono estesi a salute, energia nucleare, sicurezza, ambiente. A partire dagli anni '90 la liberalizzazione dei mercati e dei capitali, unita all'ascesa delle economie emergenti e alla complessità delle nuove sfide globali - prime tra tutte lotta alla povertà e le politiche di sviluppo - hanno spinto il G8 a promuovere un dialogo più intenso con i Pvs.

Il **Summit di Okinawa del 2000** è stato il primo a vedere un coinvolgimento più profondo dei leader africani, ponendo al centro dell'attenzione la globalizzazione come mezzo per propagare istanze quali progresso sociale, sviluppo sostenibile, crescita economica equa. Si instaura una nuova forma di collaborazione tra Africa e G8 per appoggiare gli sforzi dei paesi africani nell'affrontare questioni fondamentali per l'evoluzione del continente, che andrà rafforzandosi nel corso dei Vertici successivi.

L'inserimento dello sviluppo come priorità nell'agenda del G8 si colloca nel **2001**, in occasione del **Summit di Genova**, il cui comunicato finale mette in risalto, fin dal primo paragrafo, le strategie più efficaci per la riduzione della povertà sostenendo un'economia dinamica, aperta e in crescita. L'approccio incentrato sullo sviluppo, in linea con le conclusioni della "Terza Conferenza dei paesi meno avanzati" (LDC III) e con la "Dichiarazione del Millennio", mira a offrire efficace assistenza ai paesi in via di sviluppo e a promuovere la responsabilizzazione e la trasparenza nel settore pubblico, nonché la definizione di quadri di riferimento giuridici e di gestione d'impresa per combattere la corruzione.

In occasione del Vertice italiano del 2001 viene rilanciato l'impegno preso a Okinawa sulla lotta alle malattie infettive e sulla rottura del circolo vizioso tra patologie e povertà. Il Vertice rappresenta l'occasione per lanciare il Fondo Globale per combattere Aids, malaria e tubercolosi, ovvero una *partnership* pubblico-privata per promuovere un approccio integrato che privilegi la prevenzione indirizzando finanziamenti e risorse a sostegno dei piani sanitari nazionali e assicurando un miglior coordinamento tra donatori tramite l'incentivo delle attività di ricerca e sviluppo.

I successivi tre Summit danno un ulteriore impulso alla collaborazione G8-Africa: nel **2002**, a **Kananaskis** (Presidenza canadese), viene approvato il Piano d'azione G8 per l'Africa, per valutare i progressi compiuti di anno in anno rispetto ai *target* stabiliti; viene inoltre lanciata l'iniziativa "Education for All-Fast Track Initiative", per accelerare il raggiungimento degli obiettivi nel settore dell'educazione; nel Vertice **2003 di Evian** (Francia), viene istituito il Forum per il Partenariato con l'Africa (APF), tribuna di dialogo e maggior confronto con il NePAD (*New Partnership for Africa's De-*

velopment); l'anno successivo, a **Sea Island** (Presidenza statunitense), viene lanciato l'"Action Plan on Expanding Global Capacity for Peace Support Operations" e adottato il Piano d'Azione "Applying the Power of Entrepreneurship to Eradicate Poverty". Nel **2005 a Gleneagles**, la Presidenza britannica pone l'accento su due temi: cambiamento climatico, energia, sviluppo sostenibile; Africa. Il Piano d'azione relativo alla prima questione mette in luce la volontà dei Capi di Stato e di Governo di promuovere l'innovazione e l'efficienza energetica; finanziare e agevolare la transizione verso sistemi di produzione di energia pulita; sostenere i Pvs nell'incrementare l'attrazione di investimenti privati; favorire il trasferimento di tecnologia e collaborare più intensamente con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e la Banca Mondiale, nonché con il *Carbon Sequestration Leadership Forum* (CSLF), per la gestione dell'impatto del cambiamento climatico.

Per quanto concerne l'Africa, invece, gli sforzi vengono fatti convergere sulla cancellazione del debito; sull'aumento delle risorse destinate allo sviluppo agricolo, preferendo l'incentivo al sussidio; sulla promozione della *good governance* in favore di una maggior trasparenza gestionale e di un *framework* legale più stabile ed efficiente. Il 2005 segna la prima tappa di verifica dei progressi fatti rispetto agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: i leader del G8 si prefiggono di innalzare il proprio contributo incrementando l'Aiuto pubblico allo sviluppo, con lo stanziamento di 25 miliardi di dollari aggiuntivi annui - fino al 2010 - raddoppiando così la quota di Aps rispetto al 2004. Viene, altresì, riaffermata l'importanza di favorire la collaborazione con Unione africana, ONU e APF.

A partire dal **Vertice tedesco del 2007** viene avviato un dialogo più profondo con le principali economie emergenti, ovvero Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica, a fronte del crescente ruolo ricoperto da tali attori nello scenario internazionale, compresa la cooperazione. Questo nuovo corso, denominato **Processo di Dialogo di Heiligendamm** (HDP) prende in considerazione quattro temi: promozione degli investimenti a mutuo beneficio; perseguimento e protezione dell'innovazione; cooperazione tecnologica sull'energia; efficienza energetica e politiche di sviluppo nel contesto africano.

I leader di Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica hanno condotto uno scambio costruttivo sullo sviluppo, sottolineando il loro ruolo e la loro comune responsabilità nel processo di sradicamento della povertà.

La discussione ha interessato anche i Capi di Stato di Algeria, Nigeria, Senegal, il Presidente dell'UA, il Presidente del NePAD e il Primo Ministro dell'Etiopia; il rafforzamento della *partnership* e la reciproca *accountability* sono emersi come elementi essenziali per perseguire i *target* prefissati in ambito di pace e sicurezza, crescita economica, *good governance* e sanità.

Il **Vertice G8 di Hokkaido Toyako** si è svolto in un anno importante